

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

III Serie - Dispensa N. 45

2021

I contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a un processo
di *blind peer review* che ne attesta la validità scientifica

©

Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino (Italia)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile ai sensi della Legge n. 159 del 22 maggio 1993.

ISSN 1122-1836
ISBN 978-88-98051-35-9

SOMMARIO

Giuseppe Paternostro, <i>In memoria di Roberto Sottile</i>	IX
Giovanni Manzari, <i>Correlazione di lunghezza e di nasalità nel vocalismo del milanese contemporaneo</i>	1
Nicola Duberti, Mattia Ravera, <i>Il kje prima del kje: testimonianze storiche tra Settecento e Ottocento</i>	27
Philippe Del Giudice, <i>Le lexique du Pays Niçois et sa configuration aréologique</i>	55
Valentina De Iacovo, <i>Analisi di campioni di continuative nei dialetti e lingue regionali d'Italia: più possibilità intonative?</i>	85
Alice Melina, <i>Italiano regionale ligure: uso e accettabilità di una selezione di tratti morfosintattici presso un campione di parlanti selezionato in area ponentina</i>	113
Marta Galiñanes Gallén, <i>Lingue di minor diffusione e strategie di comunicazione televisiva: il panorama linguistico galiziano secondo la serie El desorden que dejas (2020)</i>	147

BENVENUTO TERRACINI: CONFLITTI DI LINGUE E DI CULTURE *Saggi in omaggio per il cinquantesimo anno dalla sua scomparsa*

Gian Luigi Beccaria, <i>Introduzione</i>	165
Francesca Geymonat, <i>Qualche suggestione dalla lettura di Terracini interpretate di Ascoli</i>	171
Riccardo Regis, <i>Terracini e il "pedemontano"</i>	185
Antonio Romano, Bianca De Paolis, <i>Usseglio cent'anni dopo Terracini: la fonetica di un patois "con caratteristiche speciali?"</i>	199

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*. V. *Testualità*; VI. *Pratiche di scrittura* (R. Gendre), pag. 221; B.

SOMMARIO

Arecco, *Gaviese: un vocabolario* (S. Lusito), pag. 222; F. Costantini, *Aspetti di linguistica saurana* (R. Cioffi), pag. 229; M. D'Agostino, *Noi che siamo passati dalla Libia. Giovani in viaggio fra alfabeti e multilinguismo* (S. Racca), pag. 231; N. Denison, *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di F. Costantini (R. Cioffi), pag. 235; L. Devilla, M. Galiñanes Gallén (a cura di), *Lingue minori e turismo. Aspetti linguistici, sociolinguistici e territoriali* (P. Benedetto Mas), pag. 238; F. Faloppa, *#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole* (S. Racca), pag. 240; L. Ferrarotti, *I dialetti del Piemonte orientale. Contatto e mutamento linguistico* (A. Ghia), pag. 244; M.C. Luise, F. Vicario (a cura di), *Le lingue regionali a scuola* (A. Pons), pag. 252; C. Marcato (a cura di), *Grado, la lingua del mare, l'Atlante Linguistico Mediterraneo* (M. Del Savio), pag. 256; REMMALJU, XXXI (R. Gendre), pag. 259; R. Scarpa, *Lo stile dell'abuso. Violenza domestica e linguaggio* (G. Canepa), pag. 259; N. Tommaseo, *Canti Corsi*, a cura di A. Nesi (F.M. Luneschi), pag. 263; F. Toso, *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico* (M. Rivoira), pag. 265; A. Viaut (dir.), *Catégories référentes des langues minoritaires en Europe* (A. Pons), pag. 267; P. Videsott, *Vocabolar dl ladin leterar 1. Vocabolario del ladino letterario 1. Wörterbuch des literarischen Ladinisch 1* (F. Vicario), pag. 273; M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte. Piccolo Atlante Linguistico del Piemonte, II vol.* (L. Mantovani), pag. 275; D. Vitali, *Dialetti emiliani e dialetti toscani. Le interazioni linguistiche fra Emilia-Romagna e Toscana e con Liguria, Lunigiana e Umbria* (L. Ferrarotti), pag. 280.

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Matteo Rivoira, Giovanni Ronco, Maria Sabrina Specchia, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta dalla Redazione dell'ALI nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	295
Matteo Rivoira, <i>Bilancio consuntivo dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021</i>	298
<i>Composizione degli Organi dell'Istituto dell'ALI</i>	300

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE TOPONOMASTICO
DEL PIEMONTE MONTANO

Federica Cugno, Federica Cusan, <i>Relazione sull'attività svolta dalla Redazione nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	305
---	-----

SOMMARIO

NOTIZIARIO DEL LABORATORIO DI FONETICA SPERIMENTALE
«ARTURO GENRE»

Antonio Romano, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	309
<i>Sommari delle annate precedenti</i>	317
<i>Pubblicazioni dell'Istituto</i>	335
<i>Codice etico</i>	337

Analisi di campioni di continuative nei dialetti e lingue regionali d'Italia: più possibilità intonative?

VALENTINA DE IACOVO

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

valentina.deiacovo@unito.it

Abstract

This study concerns the intonational analysis of continuatives, those intonational units employed by the speaker to maintain attention on the unfinished utterance. Although prosodic studies have shown them to be independent of other intonations, such as assertive or interrogative intonations (Delattre 1966; Canepari 1999), the results discussed (Cruttenden 1980) often return one or a few possible patterns that do not seem to cover a wider intonational variation (Delattre 1961). On the basis of these premises, we tried to investigate what happens in some dialectal varieties of Italy starting from a corpus of read speech, which brought to group some of the most recurrent intonational patterns used in the elicitation of continuous segments.

Keywords

Continuation; Dialectal Intonation; Inter-speaker Variation; Dialects of Italy.

Introduzione

Negli studi linguistici ci si avvale dell'analisi prosodica per caratterizzare il parlato sulla base di vari aspetti (distintivo, modale, sintattico, stilistico, espressivo...). Gli studi pionieristici di tipo prosodico (Chapallaz 1960; Delattre 1966) hanno da subito concentrato l'attenzione sul concetto di pattern intonativo, arrivando quindi a una grammaticalizzazione della melodia: una frase assertiva, ad esempio, è percettivamente riconoscibile da un'interrogativa (anche) grazie alla prosodia impiegata. Gli intonemi vengono quindi delineati sulla base dell'andamento della frequenza fondamentale (f_0): Delattre segnala ad esempio già un tipo continuativo, che si distingue da quello

assertivo o interrogativo, ampliando successivamente (1961) la differenza tra una continuazione *semplice* e una cosiddetta *raggruppante* e infine (1966) parlando di continuativa minore e maggiore, descrivendo più schemi intonativi (ascendente e discendente) per il primo caso, in base all'intonazione che segue la continuativa stessa, laddove invece autori come Liberman, Sag (1974) o Cruttenden (1980) associano la continuazione a un andamento *tout-court* ascendente¹. Diversi studi rivolgono anche un interesse verso la valutazione percettiva degli schemi intonativi della continuativa in lingue diverse (Chen 2003), altri ne mostrano la variazione e il riconoscimento sulla base di contorni intonativi specifici (Savino *et al.* 2006). Gli studi sulla prosodia delle lingue si sono perciò nel tempo arricchiti e, tra le altre cose, hanno dimostrato più possibilità intonative sulla base della variazione diatopica. Ritroviamo quindi in diversi studi (tra cui ad esempio Hirst, Di Cristo 1998; Frota, Prieto 2015), in particolare nell'area italo-romanza, un elenco di schemi intonativi tipici di una certa regione linguistica che mostrano quindi come, in particolare rispetto alle frasi assertive e interrogative, la variazione diatopica si manifesti anche nella distinzione di schemi intonativi precisi (Soriano 2006). L'intonazione continuativa è stata invece meno indagata secondo una prospettiva diatopica. Lo studio più completo sull'italiano regionale è probabilmente quello di Canepari (1985; 1999) che associa diverse tonie continuative in base all'area geografica, mentre studi più recenti (Romano 2019; Romano, De Iacovo, in c. di p.) hanno fatto emergere come la variazione prosodica sia fondamentale anche in termini sintattici e stilistici. Sebbene lo studio prosodico dei dialetti d'Italia abbia ricevuto ormai da diversi decenni un'ampia considerazione (Contini *et al.* 2002; De Iacovo 2019), sembra mancare invece una caratterizzazione simile per gli intonemi di tipo continuativo. A motivare questo studio vi è quindi un primo interesse nell'analizzare come essi si caratterizzino in alcune aree dialettali d'Italia (seguendo la suddivisione di Pellegrini 1977) e si ripartiscano in ciascuna area.

L'articolo si struttura nel modo seguente: dopo aver presentato i dati e la loro analisi, vengono descritti gli schemi intonativi individuati e commentati sulla base della distribuzione nelle varie aree dialettali.

¹ Ciò che Cruttenden (1980) descrive come “the simplest type of formal division for analysts to make” sembra rappresentare in realtà una semplificazione troppo netta tra il concetto di *rise/fall* descritto in termini più generali (si vedano ad esempio gli studi di Ohala 1984, Malmberg 1961).

Dati

Sulla base di queste premesse, sono stati presi in esame in un primo momento 276 campioni di una frase estratta dalla *La tramontana e il sole*² di Esopo, storiella già ampiamente utilizzata nelle ricerche fonetiche³. La raccolta dei dati, avvenuta in momenti diversi, consiste nella traduzione del testo nel dialetto o lingua regionale parlati e nella loro elicitazione da parte dei parlanti registrati; i *file* audio sono successivamente stati organizzati in un archivio orale gestito dall'*equipe* del LFSAG dell'Università di Torino. Per questo studio è stata utilizzata la frase continuativa “ma più soffiava”, che fa parte della macrofrase “La tramontana si mise a soffiare con tutta la sua forza, ma più soffiava, più il viandante si avvolgeva nel suo mantello.” e che presenta diverse traduzioni che ne fanno variare sia il lessico che la sintassi utilizzati⁴; ciò ha quindi comportato una successiva riduzione del corpus a 193 campioni (114 donne e 79 uomini) così da avere la stessa struttura sillabica comparabile, ovvero 5 sillabe, di cui la penultima e la quartultima toniche (Fig. 1).

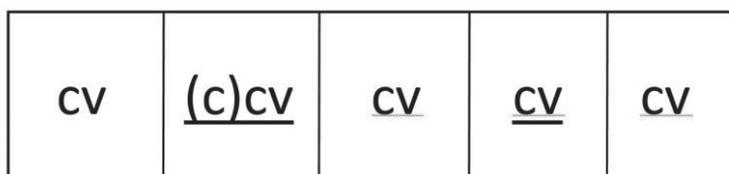


Figura 1. Schema sillabico utilizzato (le sillabe sottolineate sono quelle toniche).

² I campioni utilizzati sono disponibili in formato .mp3 nell'archivio orale del LFSAG dal quale si possono ascoltare (<https://www.lfsag.unito.it/ark/table_ita.html>).

³ Il testo completo in italiano è: *La tramontana e il sole discutevano un giorno su chi dei due fosse il più forte, quando videro un viandante che passava avvolto in un pesante mantello. Si misero d'accordo allora che il primo di loro che fosse riuscito a far togliere il mantello di dosso al viandante sarebbe stato ritenuto il più forte. La tramontana si mise a soffiare con tutta la sua forza, ma più soffiava, più il viandante si avvolgeva nel suo mantello. Tanto che alla fine il povero vento lasciò perdere. Allora il sole cominciò a brillare con tutto il suo calore e, immediatamente, il viandante si tolse il mantello. Così la tramontana fu costretta a riconoscere che il sole era più forte di lei. Ti è piaciuta la storiella? Vuoi che te la racconti di nuovo?*

⁴ Sono state considerate le diverse varietà lessicali del verbo “soffiava” (*zuffiava, menava, iatava, buttava, scinsciava, susciava, minava, supiava, soflava, zuffiava, cioffiava, tirava, fiatava, ciattava*) laddove non presentassero eventuali troncamenti (*bujé* – ligure), spostamenti d'accento (*sùrvata* – sardo nuorese), parafrasi (*glie dicia forte* – marchigiano, *ma candu prù sullara* – sardo campidanese). Sono stati anche esclusi i campioni senza *ma* iniziale o con variazione di questo (*però*) o con aggiunta del pronome di terza persona.

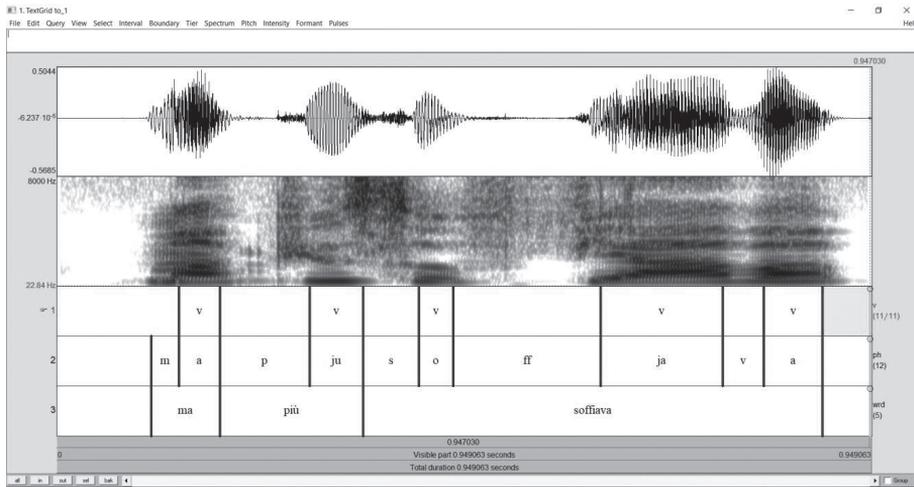


Figura 2. Schermata che mostra i livelli di annotazione (parola, fonema, vocale) a partire dallo spettrogramma annotati col *software Praat* per una parlante toscana di Arezzo. Nel livello più alto si notino le porzioni vocaliche (*v*) da cui sono estratti i valori acustici per la rappresentazione prosodica⁵.

La frase continuativa è stata quindi segmentata in 5 porzioni vocaliche (Fig. 2) e, tramite uno script di *Praat* (Boersma, Weenink 2013), sono stati estratti i valori di f_0 , durata e intensità per ciascuna porzione vocalica e, dopo aver riportato a un valore medio tutte le frequenze laringee (medie individuali, *flm*) e normalizzato l'estensione vocale sulla base di una normalizzazione individuale in scala musicale⁶, si è quindi potuto analizzare i risultati. I campioni sono stati quindi valutati in una prima fase in base all'area linguistica di appartenenza (nella tabella 1 sono elencate le varie aree dialettali secondo la suddivisione stabilita da Pellegrini 1977) per individuare possibili schemi ricorrenti in più locutori (specialmente nelle aree più rappresentate come meridionale intermedio ed estremo). In un secondo tempo le varie curve intonative sono state raggruppate in base allo schema di riferimento. Come si può notare dalla tabella 1, i dati non sono bilanciati sulla base dell'area dialettale e per alcune aree non sono presenti

⁵ Laddove fossero presenti incontri tra approssimante e vocale, si è optato per considerarli come unica porzione vocalica: questa condizione può variare in base al campione, portando a differenze di durata visibili negli schemi riportati che non sono tuttavia prese in considerazione in questo lavoro.

⁶ I due script fanno parte delle routine del progetto AMPER (Romano, De Iacovo 2019), la versione attuale del metodo AMPERDis impiegato è stato sviluppato attraverso una collaborazione tra il LFSAG e il DLC dell'Università di Aveiro (un ringraziamento speciale a Lurdes de Castro Moutinho).

campioni di riferimento (sloveno, tedesco, provenzale). Trattandosi di parlato elicitato occorre inoltre tenere in considerazione il ruolo svolto dalla possibile variazione stilistica che partecipa al cambiamento prosodico (Nencioni 1976): in questa prima analisi si è preferito mettere da parte potenziali variazioni che potranno essere oggetto di un giudizio percettivo in un futuro lavoro.

<i>Area dialettale</i>	<i>N° totale dei campioni</i>	<i>Campioni raggruppati per regione</i> ⁷
francoprovenzale	2	Valle d'Aosta (2)
gallo-italico	16	Piemonte (9), Liguria (2), Emilia-Romagna (2), Lombardia (2), Marche (1) ⁸
veneto	3	Veneto (3)
friulano	11	Friuli-Venezia Giulia (11)
toscano	8	Toscana (8)
mediano	13	Marche (4), Umbria (4), Lazio (5)
meridionale intermedio	54	Puglia (24) ⁹ , Calabria (2) ¹⁰ , Campania (17), Basilicata (6), Abruzzo (3), Molise (2)
meridionale estremo	81	Sicilia (28) ¹¹ , Calabria (17), Salento (36) ¹²
logudorese-campidanese	6	Sardegna (6)
sassarese-gallurese	2	Sardegna (2)

Tabella 1. Campioni raggruppati in base alla varietà dialettale.

Risultati

Una volta normalizzati, i dati sono stati rappresentati graficamente secondo l'area dialettale di appartenenza. Il confronto ha portato quindi a raggruppare tra loro eventuali schemi ricorrenti in più aree. Quest'ultimo caso ha riguardato alcune aree con un numero di campioni più consistente (Puglia,

⁷ Gli schemi intonativi di ogni campione sono riportati in appendice, raggruppati per regione geografica.

⁸ Fa parte di quest'area il campione di Urbino (PU).

⁹ Fanno parte di quest'area tutti i campioni delle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani, Bari e Taranto.

¹⁰ Fanno parte di quest'area i campioni di Cosenza e Belvedere Marittimo (CS).

¹¹ Su base percettiva, il punto di San Fratello (ME) è stato considerato intonativamente siciliano, non franco-provenzale.

¹² Fanno parte di quest'area tutti i campioni della provincia di Lecce.

Sicilia, Calabria, Campania) o meno (Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio). Si raggruppano quindi i pattern secondo l'andamento intonativo e se ne discute rispetto alle variazioni dei singoli campioni. Successivamente si relazionano gli schemi intonativi con le aree dialettali per vederne la distribuzione diatopica.

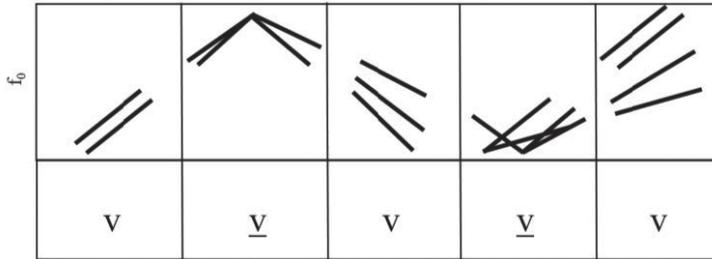


Figura 3. Schema 1 stilizzato a partire dalle variazioni di f_0 dei campioni che presentano le due sillabe finali ascendenti (\underline{v} indica la sillaba tonica).

Il primo schema (Fig. 3) presenta un andamento finale ascendente, quello che generalmente si fa corrispondere all'intonema di continuazione/attesa informativa (Cruttenden 1980; Delattre 1966). Prima di entrare nel dettaglio, occorre premettere che la parte iniziale della frase presenta in circa la metà dei campioni un andamento ascendente-discendente ripartito tra le prime tre porzioni vocaliche, che corrisponde alla focalizzazione del monosillabo tonico “più”. Il passaggio finale discendente-ascendente si realizza invece, generalmente, con varie possibilità che analizzeremo tra poco, tra la penultima (tonica) e l'ultima vocale (atona), laddove invece la terzultima vocale pre-tonica presenta un andamento prettamente discendente, con possibili gradi di scostamento di f_0 rispetto alla porzione vocalica seguente. Rientrano in questa categoria quindi tutti quei campioni che presentano un andamento ascendente dell'ultima sillaba (con vari gradi di inclinazione) e un comportamento più misto da parte della penultima (vd. Fig. 4): mentre la vocale post-tonica può presentare valori di f_0 particolarmente alti (1a), l'andamento della tonica può essere piano (1b) o più generalmente spezzato (1c), con andamenti diversi (si confronti 1a con 1d e 1e). L'andamento ascendente può anche cominciare dalla sillaba tonica e proseguire in quella post-tonica (1e, 1h), con possibili innalzamenti e/o abbassamenti di quest'ultima. Questo schema è stato riscontrato nel 34% dei campioni analizzati. Come anticipato, in alcuni casi la differenza di f_0 tra la tonica e la post-tonica finale non raggiunge valori di f_0 alti (1f) che si attestano intorno alla fm (1g, 1i): questi esempi sono associati a un altro schema (schema 2, si veda dopo).

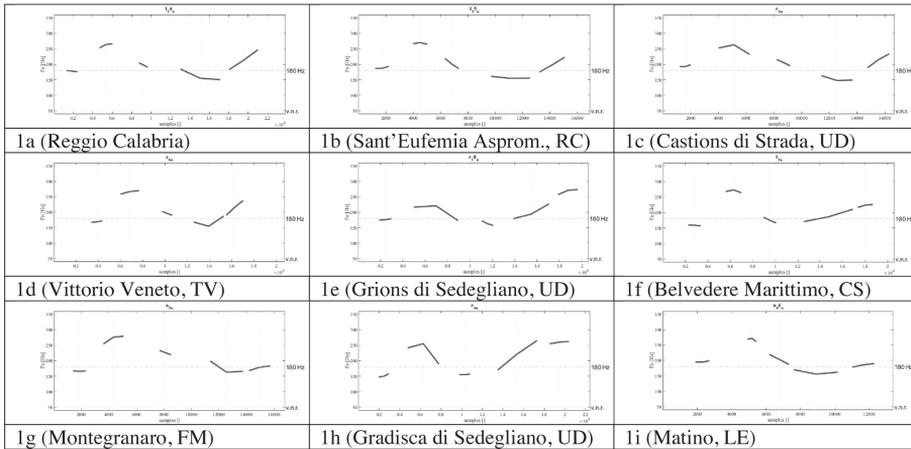


Figura 4. Campioni riconducibili allo schema 1.

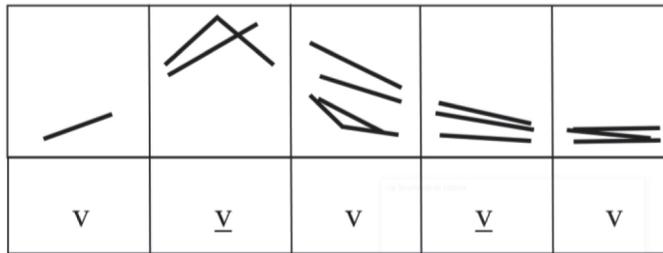


Figura 5. Schema 2 stilizzato a partire dalle variazioni di f_0 dei campioni che presentano la terzultima sillaba discendente e le ultime due sillabe con valori allineati intorno alla flm (\underline{v} indica la sillaba tonica).

Un secondo schema impiegato (stilizzato in Fig. 5) si caratterizza per una parte iniziale ascendente-discendente (come nello schema 1) composto dalle prime due o tre porzioni vocaliche e successivamente da un andamento piano delle due o tre vocali seguenti che mantengono una frequenza intorno ai valori medi o leggermente più bassa. Dopo la prima parte di enfasi focalizzata (formata dalle prime tre sillabe), i valori successivi si allineano quindi attorno alla flm (2a, vd. Fig. 6). Sono presenti chiaramente variazioni con possibili abbassamenti di f_0 della vocale tonica rispetto alla post-tonica (2b) o viceversa (2c) e, in alcuni casi, un lieve andamento ascendente della post-tonica (2f); lo stesso segmento tonico può essere lineare (2d) o leggermente spezzato (2e). La terzultima vocale (pre-tonica) della frase presenta inoltre gradi diversi di inclinazione (si confrontino 2a, 2d, 2f). Le ultime tre sillabe possono rag-

giungere valori intorno alla f_m o stabilire un andamento progressivamente discendente (2g), con la vocale finale che raggiunge valori al di sotto della f_m (2h, 2i). Questo schema è stato riscontrato nel 36% dei campioni analizzati.

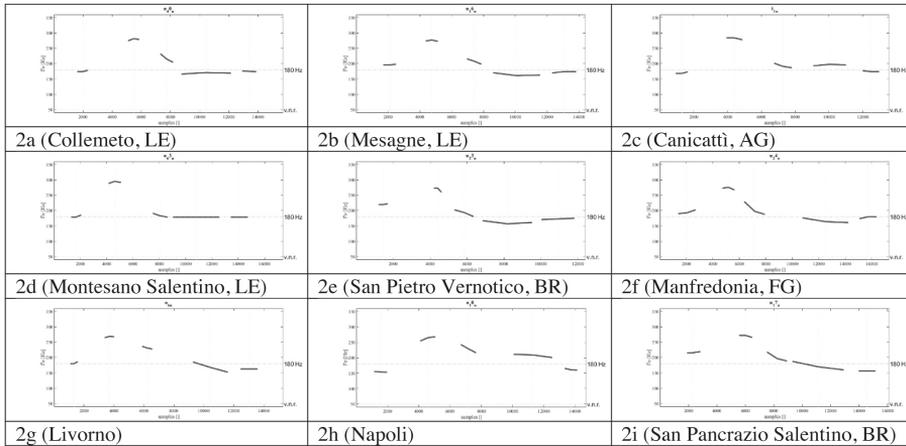


Figura 6. Campioni riconducibili allo schema 2.

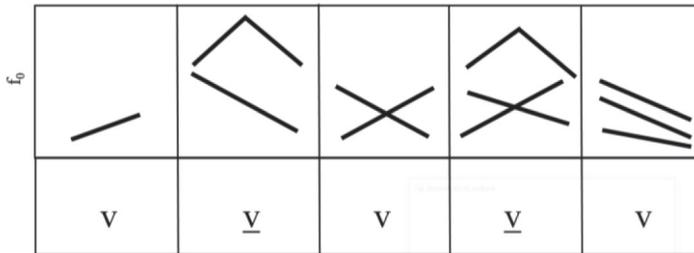


Figura 7. Schema 3 stilizzato a partire dalle variazioni di f_0 dei campioni che presentano un andamento ascendente-discendente compreso tra le prime due o tre sillabe e le ultime due o tre sillabe (\underline{v} indica la sillaba tonica).

Il terzo schema utilizzato (Fig. 7) si differenzia dai precedenti per l'andamento ascendente-discendente compreso tra le ultime due o tre porzioni vocaliche, corrispondenti alla tonica e post-tonica. L'andamento ascendente-discendente si può disporre tra la penultima (tonica) e l'ultima (post-tonica) sillaba (3a; vd. Fig. 8) con una differenza nell'andamento della sillaba tonica (appaiono interessanti gli esempi di 3b e 3c per la differenza di f_0 nella vocale finale pari a -110 e -76 Hz); oppure nelle ultime tre sillabe, con la vocale tonica che acquista quindi un andamento spezzato discendente con la successiva sillaba finale che può ancora scendere di frequenza (3d) con uno scarto più o meno consistente dovuto all'aumento di f_0 sulla vocale tonica, corrispondente probabilmente a una

maggior enfasi stilistica, in molti casi con una differenza rispetto alle prime tre sillabe (si confronti la variazione tra il picco della seconda vocale e quello della penultima di 3b, 3e e 3f). In alcuni casi l'andamento ascendente comincia sulla pre-tonica e si conclude sulle due seguenti (3g); inoltre l'andamento discendente della vocale post-tonica è realizzato in alcuni casi con un'inclinazione minima, avvicinando questa possibilità intonativa allo schema 1 (3h, 3i). Complessivamente lo schema è utilizzato dal 23% del corpus analizzato.

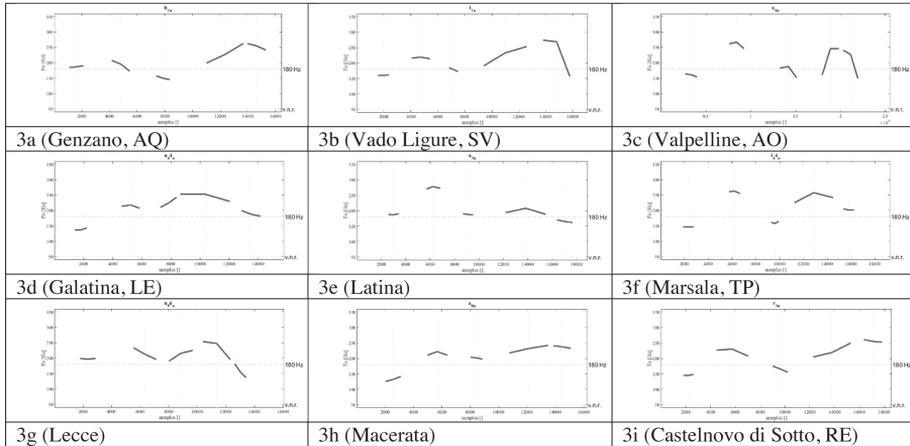


Figura 8. Campioni riconducibili allo schema 3.

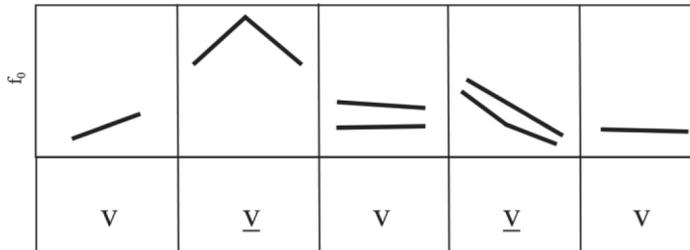


Figura 9. Schema 4 stilizzato a partire dalle variazioni di f_0 dei campioni che presentano la terzultima e l'ultima sillaba piana o discendente e la penultima discendente (\underline{V} indica la sillaba tonica).

Quest'ultimo schema (Fig. 9) si caratterizza per un andamento iniziale ascendente-discendente (con focus della quartultima sillaba) e con un successivo andamento discendente delle ultime tre sillabe. A differenza però dello schema 2, in questo la seconda sillaba tonica si scosta dalla pre-tonica con un'inclinazione discendente più marcata laddove invece le sillabe pre- e post-toniche finali (4a, 4b;

vd. Fig. 10) presentano un andamento piano. Anche quando lo scarto tra la sillaba pre-tonica e tonica è minimo (4c), lo schema è mantenuto e percettivamente riconoscibile. Questo schema è stato riconosciuto nel 5% dei campioni analizzati.

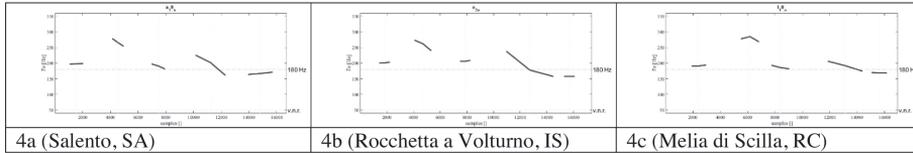


Figura 10. Campioni riconducibili allo schema 4.

Osservando la tabella 2 che riassume gli schemi utilizzati nelle varie aree e sottoaree dialettali, si possono fare alcune precisazioni: a eccezione del franco-provenzale, lo schema 1 è effettivamente utilizzato in tutte le aree dialettali e le sottoaree di riferimento (tranne per il fiorentino, molisano e logudorese). Questo schema presenta variazioni al suo interno che vanno sicuramente indagate in uno studio futuro. Il secondo schema è stato riscontrato nell'area gallo-italica lombarda, veneta, friulana, toscana occidentale, tutta l'area mediana eccetto la sottoarea abruzzese, l'area meridionale intermedia ed estrema e campidanese. Il terzo schema è presente nell'area franco-provenzale, in alcune parti dell'area gallo-italica (ligure, piemontese, emiliana), nel toscano fiorentino, in tutta l'area mediana, meridionale intermedia (a eccezione del calabrese settentrionale) ed estrema e nel sardo tranne la sottoarea campidanese. Infine, il quarto schema è stato riscontrato nell'area laziale, campana, calabrese e siciliana.

Area dialettale	Sottoarea	Schema utilizzato	Punti d'inchiesta
franco-provenzale		3	Valpelline (AO), Cogne (AO)
	ligure	1	Genova
3		Vado Ligure (SV)	
gallo-italico	piemontese	1	Nucetto (CN), Saluzzo (CN), Cravanzana (CN), Osasco (TO)
		3	Bagnolo Piemonte (CN), Briga Alta (CN), Pamparato (CN), Pinerolo (TO), Torino
	lombardo	1	Milano
		2	Montagna in Valtellina (SO)
	emiliano	1	Bologna, Urbino (PU)
3		Castelnuovo di Sotto (RE)	

Area dialettale	Sottoarea	Schema utilizzato	Punti d'inchiesta
veneto		1	Vittorio Veneto (TV)
		2	Godega di Sant'Urbano (TV)
friulano		1	Agrons (UD), Castions di Strada (UD), Gradisca di Sedegliano (UD), Alesso (UD), Cercivento (UD), Codroipo (UD), Grions di Sedegliano (UD), Ragogna (UD), Sesto al Reghena (UD)
		2	Cividale del Friuli (UD), Campomolle (UD)
toscano	aretino	1	Arezzo
	fiorentino	3	Firenze
	occidentale	1	Pisa
		2	Livorno, Pescia (PT), Castiglioncello (LI)
marchigiano centrale	1	Macerata	
	2	Montegranaro (FM)	
	3	Amendola (FM), Montegranaro (FM)	
mediano	umbro	1	Castiglione del Lago (PG), Umbertide (PG)
		2	Foligno (PG)
		3	Norcia (PG)
	laziale	1	Frosinone
		2	Fondi (LT), Roma
3		Latina	
4		Roma	
abruzzese	1	L'Aquila, Ripa Teatina (CH)	
	3	Genzano (AQ)	

Area dialettale	Sottoarea	Schema utilizzato	Punti d'inchiesta
meridionale intermedio	molisano	2	Isernia
		3	Rocchetta a Volturno (IS)
	pugliese	1	Canosa (BAT), Andria (BAT), Manduria (TA), Martina Franca (TA), Manfredonia (FG), Margherita di Savoia (FG), Ortona (FG)
		2	Bitonto (BA), Bisceglie (BA), Corato (BA), Manfredonia (FG), San Severo (FG), Vico del Gargano (FG), Mattinata (FG)
		3	Sant'Eramo in Colle (BA)
		1	Sturno (AV), Aversa (CE), Salento (SA), Polla (SA)
	campano	2	Monteforte Irpino (AV), Teano (CE), Napoli
		3	Aiello del Sabato (AV), Sessa Aurunca (CE), Napoli, Fisciano (SA)
		4	Salento (SA), Stella Cilento (SA)
	lucano	1	Policoro (MT), Palazzo San Gervasio (PZ)
		2	Matera, Aliano (PZ)
		3	Alianello (PZ), Viggiano (PZ)
	calabrese settentrionale	1	Belvedere Marittimo (CS)
		2	Cosenza

Area dialettale	Sottoarea	Schema utilizzato	Punti d'inchiesta
meridionale estremo	calabrese centro- meridionale	1	Delianuova Paracorio (RC), Sant'Eufemia Aspromonte (RC), Maierato (VV)
		2	Catanzaro, Gizzeria (CZ), Limbadi Motta (VV), Gioia Tauro (RC), Motta San Giovanni (RC), Reggio Calabria
		3	Cardinale (CZ), Serrastretta (CZ), Palmi (RC), Vazzano (VV)
		4	Vazzano (VV), Melia di Scilla (RC)
	salentino	1	San Pietro Vernotico (BR), Tricase (LE), Acquarica del Capo (LE), Casarano (LE), Galatina (LE), Galatina (LE), Sanarica (LE), Tuglie (LE)
		2	Carovigno (BR), Mesagne (BR), San Pancrazio Salentino (BR), San Pietro Vernotico (BR), Lecce, Andrano (LE), Bagnolo (LE), Collemeto (LE), Copertino (LE), Cutrofiano (LE), Galatina (LE), Maglie (LE), Matino (LE), Neviano (LE), Poggiardo (LE), Supersano (LE), Surano (LE), Tricase (LE), Gallipoli (LE), Calimera (LE), Maglie (LE), Montesano Salentino (LE), Otranto (LE), Santa Cesarea Terme (LE), Soleto (LE)
		3	San Pietro Vernotico (BR), Lecce, Corsano (LE), Galatina (LE), Nardò (LE), Gallipoli (LE)
	siciliano	1	Canicattì (AG), Ribera (AG), Grammichele (CT), Lipari (ME), Palermo, Vittoria (RG), Castellamare del Golfo (TP), Casteltermini (TP)
		2	Canicattì (AG), Acireale (CT), Aci Bonaccorsi (CT), Bagheria (PA), Alcamo (TP)
		3	Agrigento, Palma (AG), Catania, Zafferana Etnea (CT), San Fratello (ME), Palermo, Ragusa, Marsala (TP), Trapani
		4	Palermo, Pollina (PA), Altofonte (PA)

Area dialettale	Sottoarea	Schema utilizzato	Punti d'inchiesta
		1	Nuoro
logudorese-campidanese	campidanese	2	Carloforte (CA), Irgoli (NU), Samugheo (OR)
	logudorese	3	Orosei (NU)
gallurese-sassarese	sassarese	1	Stintino (SS)
		3	Ozieri (SS)

Tabella 2. Tabella riassuntiva con i principali schemi utilizzati per area dialettale.

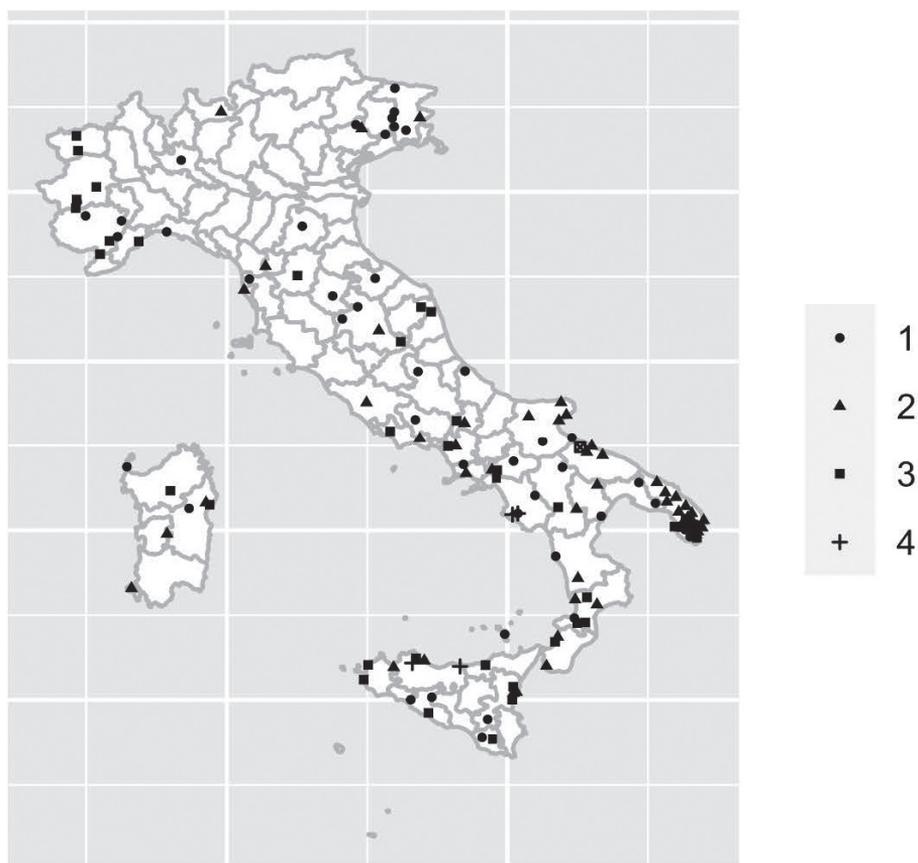


Figura 11. Rappresentazione dei quattro schemi intonativi nei punti analizzati¹⁵.

¹⁵ Un ringraziamento speciale a Elisa Di Nuovo per aver generato la cartina con *R Studio*.

Osservando le aree dialettali che presentano un maggior numero di campioni, si può notare che lo schema 1 è maggiormente utilizzato nell'area friulana, lo schema 2 è tipico dell'area salentina, mentre le sottoaree pugliese e siciliana sembrano rispettivamente essere caratterizzate dagli schemi 1 e 2, 1 e 3; in molte aree non sembra esserci uno schema principale, come ad esempio il toscano, mediano, campano, lucano e calabrese centro-meridionale. Si osservi anche la carta dell'Italia di Fig. 11, nella quale ad esempio nell'area settentrionale è impiegato un maggior utilizzo degli schemi 1 e 3, mentre lo schema 2 comincia a essere più frequente dall'area toscana in giù. Sembra evidente che la presenza di un numero più consistente di campioni possa far intravedere un possibile pattern associato a una specifica sottoarea dialettale (come comincia a delinearci nel salentino), ma, allo stesso modo, molte aree dialettali presentano più schemi intonativi (ad esempio il siciliano), bisognerebbe quindi indagare se altre variazioni (stilistica o diamesica ad esempio) interagiscono nella scelta intonativa (Savy, Cutugno 2009). Questa possibilità, come già anticipato, non è stata tenuta in considerazione in questa prima fase del lavoro: trattandosi di parlato letto possibilmente interpretato, merita certamente uno sviluppo futuro.

Conclusioni

In questo lavoro si è approfondito lo studio dell'unità intonativa continuativa sulla base di un campione di parlato dialettale letto. Dopo l'analisi segmentale e l'estrazione dei valori acustici, sono stati raggruppati e schematizzati i pattern intonativi più ricorrenti nel campione di parlanti. Nonostante i dati discussi presentino dei limiti dovuti all'analisi di un unico segmento e le varietà dei campioni non siano bilanciate in termini diatopici, emergono tuttavia alcune considerazioni: innanzitutto troviamo due schemi più ricorrenti, il primo e il secondo che insieme sono quelli più utilizzati da più della metà dei campioni studiati (70%). Anche il terzo schema è utilizzato in un alto numero dei campioni raccolti (23%), laddove soltanto il 5% utilizza il quarto schema. Questo schema, riscontrato nell'area mediana e meridionale (intermedia ed estrema), può essere rappresentativo e andrebbe ulteriormente approfondito per la sua specificità. Un'altra considerazione riguarda la possibilità di associare uno schema prevalente a una certa area dialettale: dai dati raccolti nella tabella 2 sembra possibile che aumentando il numero dei campioni per una determinata area (si veda il salentino), si possa delineare uno specifico pattern più rappresentativo. In questo caso sarebbe quindi opportuno basarsi su una maggior robustezza dei campioni meno rappresentati per poter svolgere nuove indagini e provare a chiarire se esistono delle caratteristiche intonative

tipiche e distinguibili a livello dialettale (e quindi confrontarli con l'italiano regionale) così come è stato rintracciato ad esempio per le unità interrogative (Soriano 2006). Un altro quesito si pone rispetto alle caratteristiche di stile impiegate tipiche del parlato raccontato (letto): come riuscire a distinguere le caratteristiche stilistiche (tipiche in questo caso del parlato letto semispontaneo) rispetto a quelle possibilmente tipiche di una varietà dialettale? Infine, in questo lavoro si è prediletta l'analisi della frequenza fondamentale laddove sappiamo che nella struttura prosodica del parlato concorrono altri parametri acustici come la durata, il ritmo, la qualità della voce, che meritano sicuramente spazio in un futuro lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- BOERSMA P., WEENINK D. (2013), *Praat: doing phonetics by computer* [Computer program]. Version 5.3.44, 1992-2013, <<http://www.praat.org/>>.
- CANEPARI L. (1985), *L'intonazione. Linguistica e paralinguistica*, Napoli, Liguori.
- CANEPARI L. (1999), *Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- CHAPALLAZ M. (1960), *Notes on Italian intonation*, in «Le Maître Phonétique», 75, pp. 10-13.
- CHEN A. (2003), *Language dependence in continuation intonation*, in «Proceedings of the XV International Congress of Phonetic Sciences (Barcelona, Spain)», pp. 1069-1072.
- CONTINI M., BOË L.J. (1973-1975), *Contribution à l'étude quantitative de l'évolution de la fréquence laryngienne dans la phrase énonciative/interrogative en français*, in «Bulletin de l'Institut de Phonétique de Grenoble», 2, pp. 77-92; 4, pp. 85-102.
- CONTINI M., LAI J.-P., ROMANO A., ROULLET S., DE CASTRO MOUTINHO L., COIMBRA R.L., PEREIRA BENDIHA U., SECCA RUIVO S.M. (2002), *Un projet d'Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*, in «Proceedings of the Ist International Conference on Speech Prosody (Aix-en-Provence, France)», pp. 227-230.
- CRUTTENDEN A. (1980), *Falls and Rises: Meanings and Universals*, in «Journal of Linguistics», 17(1), pp. 77-91.
- DE IACOVO V. (2019), *Intonation Analysis on Some Samples of Italian Dialects: An Instrumental Approach*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.
- DELATTRE P. (1961), *La leçon d'intonation de Simone de Beauvoir; étude d'intonation déclarative comparée*, in «French Review», 25(1), pp. 59-67.
- DELATTRE P. (1966), *Les dix intonations de base du français*, in «French Review», 40, pp. 1-14.
- FROTA S., PRIETO P. (2015), *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press.
- GILI FIVELA B., INTERLANDI G.M., ROMANO A. (2015), *On the importance of fine alignment and scaling differences in perception: the case of Turin Italian*, in ROMANO A., RIVOIRA M., MEANDRI, I. (a cura di), *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, pp. 229-254.
- GUSSENHOVEN C. (2002), *Intonation and interpretation: phonetics and phonology*, in «Proceedings of the Ist International Conference Speech Prosody (Aix-en-Provence, France)», pp. 47-57.
- HIRST D., DI CRISTO A. (1998), *Intonation Systems: a Survey of Twenty Languages*, Cambridge, Cambridge University Press.

- JARMAN E., CRUTTENDEN A. (1976), *Belfast intonation and the myth of the fall*, in «Journal of the International Phonetic Association», 6(1), pp. 4-12.
- LIBERMAN M., SAG I. (1974), *Prosodic form and discourse function*, in «Chicago Linguistics Society», 10, pp. 416-427.
- LOMBARDI VALLAURI E. (2002), *La struttura informativa dell'enunciato*, Firenze, La Nuova Italia.
- MAIDEN M., PARRY M. (1997), *The Dialects of Italy*, London, Routledge.
- MALMBERG G. (1961), “*Haut-bas*” ou “*Montant-descendant*”?, in «Language and Society», Copenhagen, Det Berlingske Bogtrykkeri, pp. 99-107.
- MAROTTA G. (2016), *Prosodic structure*, in LEDGEWAY A., MAIDEN M. (a cura di), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 484-494.
- MARTIN PH. (1987), *Prosodic and Rhythmic Structures in French*, in «Linguistics», pp. 925-949.
- NENCIONI G. (1976), *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*, in «Strumenti Critici», X/1, pp. 1-56.
- OHALA J.J. (1984), *An ethological perspective on common cross-language. Utilization of f_0 of voice*, in «Phonetica», 41(1), pp. 1-16.
- PELLEGRINI G.B. (1977), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini.
- ROMANO A. (2002), *Rising-Falling contours in Speech: A metaphor of tension-resolution schemes in European musical traditions? Evidence from regional varieties of Italian*, in MCKEVITT P., Ó NUALLÁIN S., MULVIHILL C. (a cura di), *Language, Vision and Music (Advances in Consciousness Research)*, Amsterdam, J. Benjamins, pp. 325-337.
- ROMANO A. (2019), *Prima descrizione della continuazione intonativa nelle versioni salentine de “La tramontana e il sole”*, in «Studi Linguistici Salentini», 37, pp. 43-57.
- ROMANO A., DE IACOVO V. (2019), *Cartografía de datos prosódicos: de los mapas interactivos locales a una visión interpretativa global*, in DORTA J. (a cura di), *Investigación geoprosódica AMPER: análisis y retos*, Vervuert, Verlagsgesellschaft, pp. 135-146.
- ROMANO A., DE IACOVO V. (in c. di p.), *Continuative italiane in dati di parlato monologico e mediatico*, in ALFANO I., ORRICO R., CUTUGNO F., DE MEIO A. (a cura di), *In ricordo di Renata Savy*, in c. di p.
- ROSEANO P., VANRELL M.M., PRIETO P. (2015), *Intonational phonology of Friulian and its dialects*, in FROTA S., PRIETO P. (a cura di), *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press, pp. 101-139.
- ROSSI M., DI CRISTO A., HIRST D., MARTIN PH., NISHINUMA Y. (1981), *L'intonation. De l'acoustique à la sémantique*, Paris, Klincksieck.
- SAVINO M., GRICE M., GILI FIVELA B., MAROTTA G. (2006), *Intonational cues to discourse structure in Bari and Pisa Italian: Perceptual evidence*, in «Proceedings of Speech Prosody 2006 (Dresden, Germany)», pp. 2-5.

- SAVY R., CUTUGNO F. (2009), *CLIPS. Diatopic, diamesic and diaphasic variations in spoken Italian*, in «Proceedings of 5th Corpus Linguistic Conference (Liverpool, UK)», pp. 1-24.
- SORIANELLO P. (2006), *Prosodia: modelli e ricerca empirica*, Roma, Carocci.
- STOCKER C. (1924), *The speech-tune of minor enumeration. A study in French tonetics*, in «The Modern Language Journal», 9(2), pp. 107-114.

APPENDICE

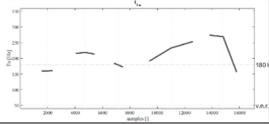
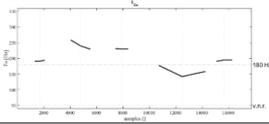
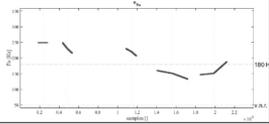
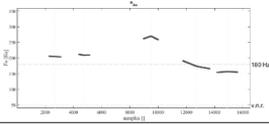
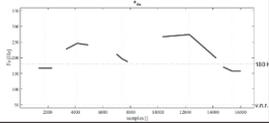
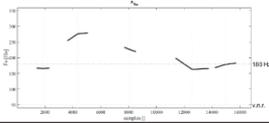
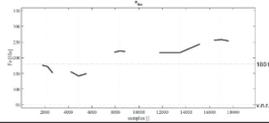
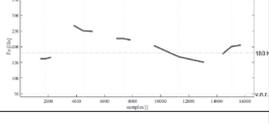
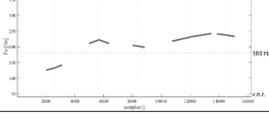
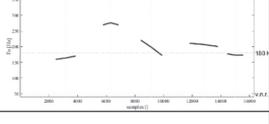
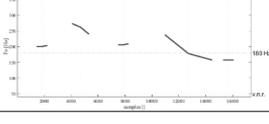
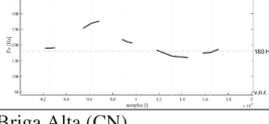
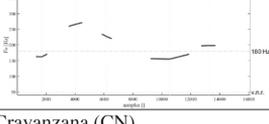
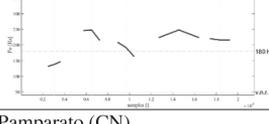
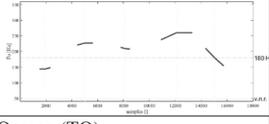
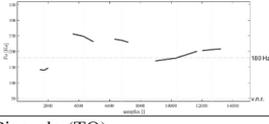
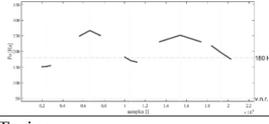
Abruzzo		
1 Genzano (AQ)	3 L'Aquila	5 Ripa Teatina (CH)
Basilicata		
1 Policoro (MT)	2 Matera	3 Alianello (PZ)
4 Viggiano (PZ)	5 Aliano (PZ)	6 Palazzo San Gervasio (PZ)
Campania		
1 Sturno (AV)	2 Aiello del Sabato (AV)	3 Monteforte Irpino (AV)
4 Sessa Aurunca (CE)	5 Teano (CE)	6 Aversa (CE)
7 Napoli	8 Napoli	9 Napoli
10 Napoli	11 Napoli	12 Salento (SA)
13 Salento (SA)	14 Polla (SA)	15 Stella Cilento (SA)

ANALISI DI CAMPIONI DI CONTINUATIVE NEI DIALETTI E LINGUE REGIONALI D'ITALIA

16 Fisciano (SA)	17 Salento (SA)	
Calabria		
1 Cosenza	2 Belvedere Marittimo (CS)	3 Catanzaro
4 Catanzaro	5 Cardinale (CZ)	6 Gizzeria (CZ)
7 Serrastretta (CZ)	8 Delianuova Paracorio (RC)	9 Gioia Tauro (RC)
10 Melia di Scilla (RC)	11 Motta San Giovanni (RC)	12 Reggio Calabria
13 Palmi (RC)	14 Reggio Calabria	15 Sant'Eufemia Aspromonte (RC)
16 Limbadi Motta (VV)	17 Maierato (VV)	18 Vazzano (VV)
19 Vazzano (VV)		

Emilia-Romagna		
1 Bologna	2 Castelnovo di Sotto (RE)	
Friuli-Venezia Giulia		
1 Agrons (UD)	2 Castions di Strada (UD)	3 Cividale del Friuli (UD)
4 Gradisca di Sedegliano (UD)	5 Alesso (UD)	6 Campomolle (UD)
7 Cercivento (UD)	8 Codroipo (UD)	9 Dignano (UD)
10 Grions di Sedegliano (UD)	11 Ragogna (UD)	12 Sesto al Reghena (UD)
Lazio		
1 Frosinone	2 Fondi (LT)	3 Latina
4 Roma	5 Roma	

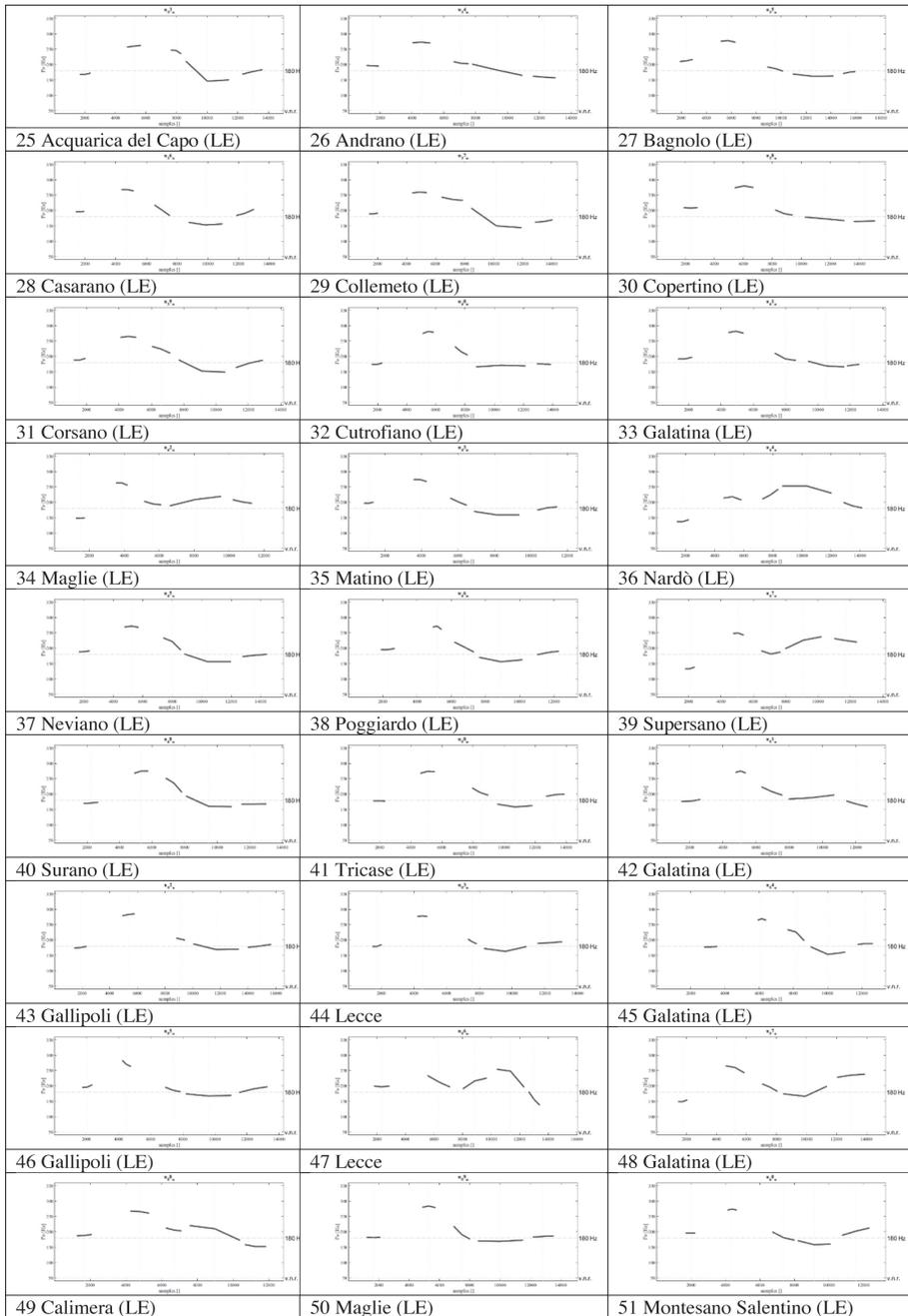
ANALISI DI CAMPIONI DI CONTINUATIVE NEI DIALETTI E LINGUE REGIONALI D'ITALIA

Liguria		
1 Vado Ligure (SV)	2 Genova	
		
Lombardia		
1 Milano	2 Montagna in Valtellina (SO)	
		
Marche		
1 Montegranaro (FM)	2 Montegranaro (FM)	3 Macerata
		
4 Urbino (PU)	5 Amendola (FM)	
		
Molise		
1 Isernia	2 Rocchetta a Volturno (IS)	
		
Piemonte		
1 Nucetto (CN)	2 Saluzzo (CN)	3 Bagnolo Piemonte (CN)
		
4 Briga Alta (CN)	5 Cravanzana (CN)	6 Pamparato (CN)
		
7 Osasco (TO)	8 Pinerolo (TO)	9 Torino

VALENTINA DE IACOVO

Puglia		
1 Bitonto (BA)	2 Bisceglie (BA)	3 Bitonto (BA)
4 Corato (BA)	5 Sant'Eramo in Colle (BA)	6 Canosa (BAT)
7 Andria (BAT)	8 Carovigno (BR)	9 Mesagne (BR)
10 San Pancrazio Salentino (BR)	11 San Pietro Vernotico (BR)	12 San Pietro Vernotico (BR)
13 San Pietro Vernotico (BR)	14 San Pietro Vernotico (BR)	15 Manfredonia (FG)
16 Manfredonia (FG)	17 Margherita di Savoia (FG)	18 Ortona (FG)
19 San Severo (FG)	20 Vico del Gargano (FG)	21 Mattinata (FG)
22 Tricase (LE)	23 Lecce	24 Lecce

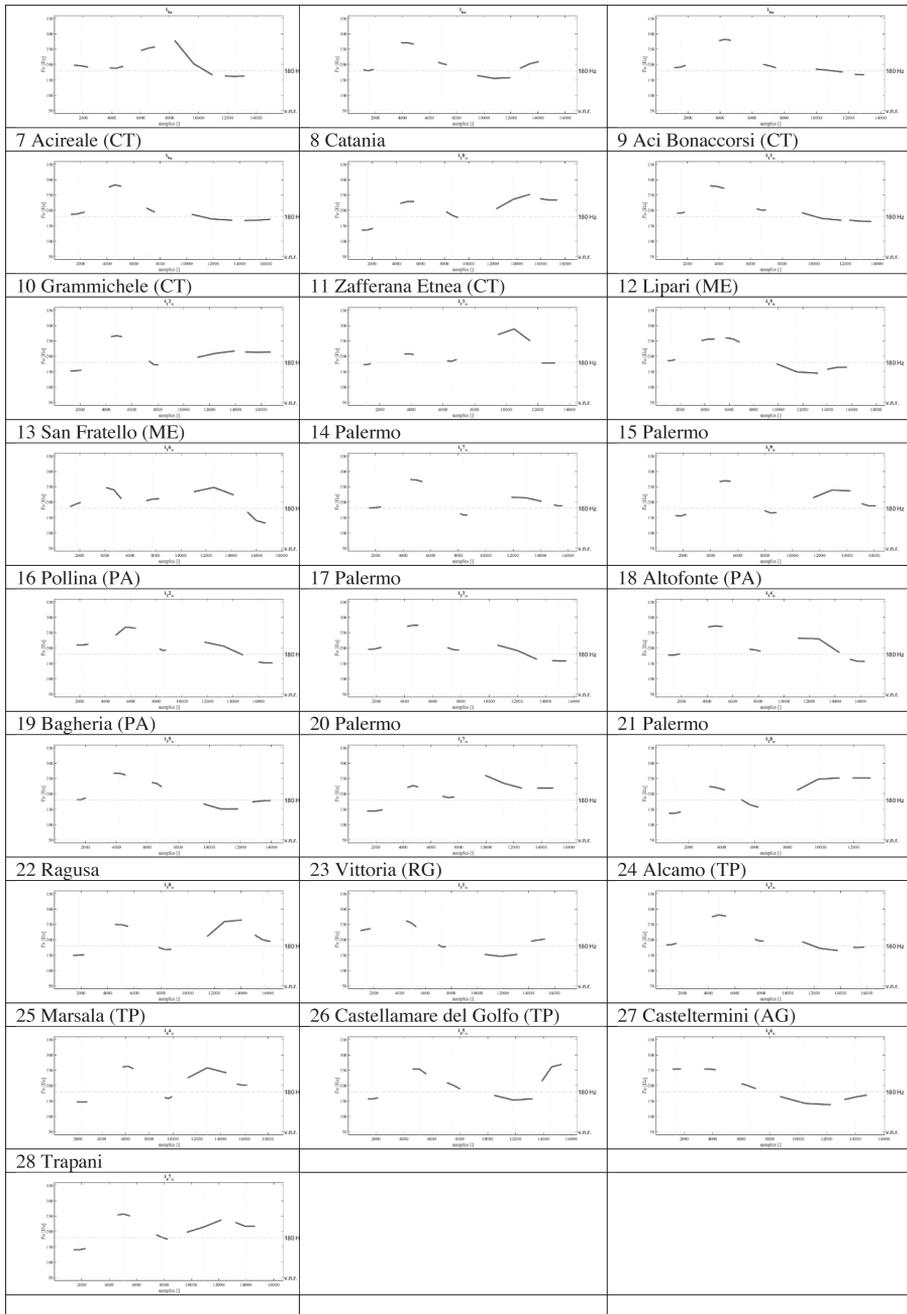
ANALISI DI CAMPIONI DI CONTINUATIVE NEI DIALETTI E LINGUE REGIONALI D'ITALIA



VALENTINA DE IACOVO

52 Otranto (LE)	53 Sanarica (LE)	54 Santa Cesarea Terme (LE)
55 Soletto (LE)	56 Tuglie (LE)	57 Manduria (TA)
58 Martina Franca (TA)	59 Martina Franca (TA)	60 Martina Franca (TA)
Sardegna		
1 Carloforte (CA)	2 Carloforte (CA)	3 Irgoli (NU)
4 Orosei (NU)	5 Samugheo (OR)	6 Ozieri (SS)
7 Stintino (SS)	8 Nuoro	
Sicilia		
1 Canicattì (AG)	2 Canicattì (AG)	3 Agrigento
4 Palma (AG)	5 Ribera (AG)	6 Acireale (CT)

ANALISI DI CAMPIONI DI CONTINUATIVE NEI DIALETTI E LINGUE REGIONALI D'ITALIA



VALENTINA DE IACOVO

Toscana		
1 Arezzo	2 Arezzo	3 Arezzo
4 Firenze	5 Castiglioncello (LI)	6 Livorno
7 Pisa	8 Pescia (PT)	
Umbria		
1 Castigione del Lago (PG)	2 Umbertide (PG)	3 Foligno (PG)
4 Norcia (PG)		
Valle d'Aosta		
1 Valpelline (AO)	2 Cogne (AO)	
Veneto		
1 Godega di Sant'Urbano (TV)	2 Vittorio Veneto (TV)	3 Verona